

Scheda di Roberta Tonnarelli relativa alla scrittura ebraica di tipo italiano in codici e frammenti conservati in Archivio di Stato di Modena

Nome: Roberta Tonnarelli
Nazionalità: italiana
Domicilio/Università: 14 Rue Ferrus – 75014 Paris
E-mail: roberta.tonnarelli@gmail.com
Titolo accademico: Dottore in Conservazione dei Beni Culturali.
Progetto: Tesi di Dottorato in in Paleografia e Codicologia ebraica presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi, Sezione Storia, Testi e Documenti.
Titolo: Origine sviluppo e caratterizzazione della scrittura ebraica di tipo italiano. Il ruolo della Accademie ebraiche pugliesi dei secoli IX-XII alla luce dei frammenti della Genizah italiana.

L'analisi della scrittura ebraica di tipo italiano si compie in genere sulla base di un corpus di manoscritti datati universalmente accettati come esempi caratterizzanti di questo tipo di scrittura. Essi, come i noti MS Parma Bib. Palatina 3173 (de Rossi 138), MS Vatican ebr. 31, MS BL Add. 27,214 etc... sono i punti di riferimento per ogni successiva analisi di testimoni manoscritti in scrittura italiana¹. Il progetto della Genizah italiana² ha portato alla luce negli ultimi trent'anni un numero considerevole di preziosi frammenti che, confrontati con i summenzionati codici interi, forniscono nuove e importanti informazioni per lo studio della nascita e dello sviluppo della grafia ebraica italiana, nelle sue varianti di quadrata, semicorsiva e corsiva. Ciò che emerge è un *corpus* di una decina di codici interi e altrettanti manoscritti attestati dai frammenti, che, insieme, costituiscono un nucleo significativo di testimonianze da esaminare.

¹Si veda *Ketav, Sefer Miktav. La cultura ebraica scritta tra Basilicata e Puglia. Mostra dedicata a Cesare Colafemmina*, catalogo della mostra a cura di MARIAPINA MASCOLO, (Venosa, Museo Archeologico Nazionale 20 marzo -20 settembre 2014; Bari, Castello svevo 19 marzo -1 aprile 2014), Studi sull'ebraismo nel mediterraneo, 2, Bari, Edizioni Di pagina, 2014, p. 20-22. MAURO PERANI, *Lo sviluppo delle scritture ebraiche di tipo italiano nell'Italia meridionale dal Tardo-antico alle scuole pugliesi dei secoli IX-XIII e le vicissitudini dei manoscritti ebraici*, ivi, p. 271-311.

²MAURO PERANI, *La genizah italiana*, Bologna, Il Mulino, 1999.

Il presente studio, quindi, intende raccogliere e sistematizzare criticamente le informazioni finora raccolte dagli studiosi sulla grafia italiana, nel tentativo di delineare la sua genesi dalla quadrata orientale palestinese in Italia meridionale, i suoi sviluppi e le sue caratteristiche. Verrà data particolare enfasi alle questioni di datazione ma anche i sottotipi di scrittura e le loro interazioni, come ad esempio il proto-italiano semicorsivo ed il quadrato italiano.

Lo studio della nascita e dello sviluppo della scrittura ebraica di tipo italiano può essere fatto solo nel contesto che lo ha prodotto, ovvero la rinascita della cultura ebraica in Italia meridionale, a partire dal VII secolo d.C., quando tutta l'eredità della cultura della Terra di Israele si trasferisce in Puglia e nelle regioni dell'Italia meridionale. Un ruolo di enorme importanza in questa rinascita della lingua e della cultura ebraica in occidente svolsero le Accademie rabbiniche Pugliesi³, in particolare la cosiddetta *Scuola di Otranto*⁴.

Gli studi di Cesare Colafemmina⁵, per il contesto storico e culturale sono una guida sicura di estrema importanza, mentre nel campo della produzione manoscritta costituiscono un punto di riferimento imprescindibile le ricerche di Mauro Perani⁶ che ha per primo individuato e catalogato i frammenti attribuiti agli scribi dell'Italia meridionale. Si tratta in particolare dei fogli dell'Archivio di Stato di Bologna Asbo 330, 364 e 374, ma anche delle pergamene custodite nei principali archivi dell'area modenese, come quello dell'archivio Storico Comunale, l'Archivio di

³ UMBERTO CASSUTO, *La distruzione delle accademie ebraiche nell'Italia meridionale nel XIII secolo*, in *Studies in memory of A. Gulak and S. Klein*, Gerusalemme, 1942, p. 137-152 (in ebraico).

⁴ MAURO PERANI, ALESSANDRO GRAZI, *La "scuola" dei copisti ebrei pugliesi (Otranto?) del secolo XI. Nuove scoperte*, in «Materia Giudaica», *Atti del XIX Convegno Internazionale dell' AISG, L'ebraismo dell'Italia meridionale nel contesto mediterraneo. Nuovi contributi Siracusa 25-27 settembre 2005*, a cura di MAURO PERANI, nn. 1-2, Giuntina, Firenze, 2006.

⁵ CESARE COLAFEMMINA, "Da Bari uscirà la Legge e la parola del Signore da Otranto" *La cultura ebraica in Puglia nei secoli IX-XI*, atti del convegno *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica*, a cura di MAURO PERANI, Ravenna, Longo, 2004. CESARE COLAFEMMINA, *Le catacombe ebraiche nell'Italia meridionale e nell'area sicula: Venosa, Siracusa, Noto, Lipari, Malta*, in *Proceeding of the conference*, in *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, a cura di MAURO PERANI, Ravenna, Longo, 2003.

⁶ MAURO PERANI, SAVERIO CAMPANINI, *I frammenti ebraici di Modena. Archivio Storico Comunale*, Firenze, Olschki, 1997, p. 78. MAURO PERANI *Frammenti ebraici di Modena (Archivio capitolare, Archivio della Curia) e di Correggio (Archivio storico comunale): inventario e catalogo*, Firenze, Olschki, 1999. MAURO PERANI, LUCA BARALDI, ENRICA SAGRADINI, *I frammenti ebraici dell'Archivio di Stato di Modena. Tomo I: Inventario e catalogo*, Firenze, Olschki, 2012. MAURO PERANI, ENRICA SAGRADINI, *Talmudic and Midrashic Fragments from the 'Italian Genizah': Reunification of the Manuscripts and Catalogue*, in «Quaderni di Materia Giudaica n. 1». Firenze, Giuntina, 2004.

Nonantola e, non da ultimo l'Archivio di Stato di Modena. Il progetto Genizah ha permesso di rintracciare anche qui un nucleo di pergamene ascrivibili all'area dell'Italia Meridionale dei secoli XI-XIII, già studiate, per quanto attiene in particolare alle loro componenti filologiche e alla vocalizzazione, da Chiara Pilocane⁷.

Un'ultima traccia di lavoro sarà costituita dalla riflessione critica sulla definizione di scrittura italiana in quanto tale. B. Richler (2010)⁸ fa infatti notare come in Italia venne prodotta la maggior parte dei manoscritti ebraici ad oggi esistenti. Occorre capire e definire che cosa si intende per "Italia" nel medioevo, dal momento che l'Italia come stato unito non esisteva. L'area padana attigua alle Alpi è da considerare italiana? Di fatto i manoscritti ebraici copiati in essa sono in prevalenza ashkenaziti! Alla luce di ciò, ha senso definire italiana una scrittura prodotta in Italia, ma non pienamente caratterizzante il territorio italiano come lo intendiamo oggi? Occorre riflettere e dare una nuova e più accurata definizione di scrittura italiana alla luce della frammentarietà politica, linguistica, culturale che ha caratterizzato la Penisola dalla caduta dell'Impero romano per tutto il medioevo fino all'età contemporanea.

⁷ COLETTE SIRAT *Le bibbie ebraiche dell'Archivio Storico Comunale di Modena*, (versione italiana dell'originale francese apparso in *I frammenti ebraici di Modena. Archivio Storico Comunale*, cit., p. 11-14). CHIARA PILOCANE, *Frammenti di un antico manoscritto biblico italiano (sec. XI) dagli archivi modenesi*, in «Materia giudaica» VII/1 (2002), p. 38-42. CHIARA PILOCANE, *Frammenti dei più antichi manoscritti biblici italiani (secc. XI-XII). Analisi e edizione facsimile*, Firenze, Giuntina, 2004.

⁸ BENJAMIN RICHLER, *Italy, the "breadbasket" of Hebrew manuscripts*, in *The Italia Judaic Jubilee Conference*, a cura di SHLOMO SIMONSOHN-JOSEPH SHATZMILLER, Tel Aviv, Library of Congress, 2010.